

Giro del Lago di Como

17 e 18 settembre 2013

di Fabio Troi

Dai che allora pensiamo a qualcos'altro, il giro del Lago di Como? Why not! Presenti al parcheggio di Lecco, insieme a me, Maurizio, Luigi, Gianni e Rossana, ...ahi, manca Antonio, appiedato all'ultimo da motivi tecnici.

Il giro del lago di Como programmato è quello completo, da Lecco a Bellagio, via Como verso Menaggio, su a Colico e di nuovo a Lecco.

La lunghezza è di circa 170 km, percorso ondulato e pianeggiante, ma meglio dividerlo in due tappe.

Superato il centro della cittadina manzoniana, la prima parte del percorso è familiare, quante volte fatto durante la Casartelli... le due lunghe gallerie e poi via verso Bellagio. Ma questa volta si può alzare lo sguardo dalla

strada e il tempo per scattare appaganti foto non manca.

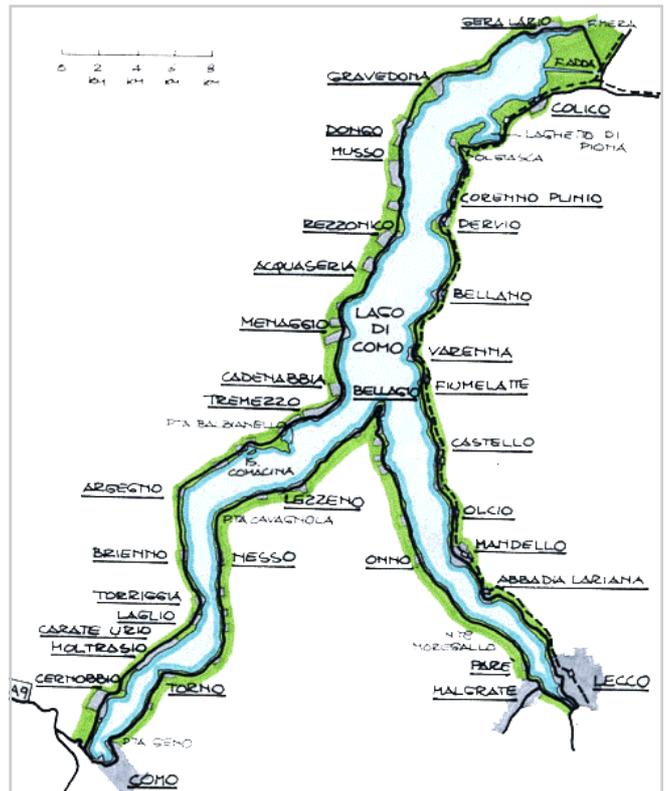
Tempo splendido, aria frizzante, peccato per il vento contrario che ci fa sprecare preziose energie.

L'ultimo strappo è sempre tosto, ma questa volta niente paura! Non è il Ghisallo quello che ci aspetta dietro l'angolo, bensì "la Perla del Lago", Bellagio.

Pochi posti sono più romantici e più belli. Alberghi e ristoranti di gran classe, eleganti e caratteristici; luoghi ideali dai quali ammirare incantevoli panorami.

E il vecchio Borgo, dove si susseguono antiche e suggestive abitazioni percorso da misteriosi vicoli e da caratteristiche scalinate acciottolate sulle quali si affacciano variopinti negozi. Il clima è deliziosamente mite, ideale per una rilas-

• Anche quest'anno l'amico Gianni ci aveva invitato alla classica Cassina - Varazze, ma quanti problemi logistici... ormai quasi fuori stagione, giornate corte, ritorno in treno in nottata...



Sopra: da sinistra Fabio, Rossana, Maurizio e Luigi. In alto, la cartina con le località attraversate durante il Giro del Lago di Como.

sante vacanza, e sullo sfondo, lo splendido scenario del lago e delle sue ville.

Sulla sponda opposta risaltano paesini arroccati, tra tutti Tremezzo e Menaggio. E a qualcuno il pensiero di prendere il battello deve essere certamente venuto...

E invece via verso Como, lungo la sponda più selvaggia, con un sacco di "mangia e bevi".

Nesso... mi ricorda qualcosa... ah sì, il Pian del Tivano e su fino alla colma di Sormano... Ma questa è un'altra storia (o meglio un altro bel giro).

Finalmente Como, e un bel panino dopo aver scaricato le gambe nell'isola pedonale di fronte al Duomo,

ammirandone l'architettura gotica della sua facciata, la statuaria e i dipinti rinascimentali, le decorazioni barocche e la cupola settecentesca.

Ripartiamo rinfrancati costeggiando villa Olmo, direzione Cernobbio, quindi uno sguardo fugace a villa D'Este, fino a raggiungere il "pizzo", piccola difficoltà altimetrica.

Qui, abbandoniamo la trafficata strada Regina, seguendo il lago e attraversiamo i piccoli centri di Moltrasio Carate Urio e Laglio, ormai noti anche oltre oceano (ma Giorgio dov'è?).

Di lui non c'è traccia e d'altronde anche un decreto comunale ci vieta di



soffermarci troppo... e allora via fino ad Argegno, lungo il tratto più delicato della statale; alcune pericolose strettoie fanno rallentare anche noi ciclisti! Ossuccio, di fronte all'Isola Comacina, merita una sosta per ammirare la chiesa romanica di Santa Maria Maddalena, celebre per il singolare campanile che presenta una "guglia" in cotto, di stile gotico, avente funzione di cella campanaria, edificata sopra il vecchio campanile romano in pietra. Proprio bello! Menaggio, posizione centrale, fra lago e montagne... ville storiche con giardini che ci lasciano senza fiato (ammesso che ne abbiamo ancora ...). Fatti ormai più di 90 chilometri, cominciamo ad essere stanchi. Il Grand Hotel, magari Gianni ha trovato una camera lì... e invece no, avanti ancora. Destinazione Santa Maria

Rezzonico, borgo di antiche origini, con tanto di castello. Trovare l'Albergo Lauro non è così semplice... giù con le bici lungo la scalinata "la cuntrada de Riscionech" che dal castello quattrocentesco porta al lago. Appena varcato il portico d'ingresso del borgo si trova in una casa. Una stella... speriamo bene! L'hotel è piccolo, condotto dalla stessa famiglia da più di un secolo che offre ospitalità e ristorazione in un ambiente semplice e caldo, di antica tradizione... e si vede... mi sa che le gentili signore sono sempre state le stesse... . La riva del lago dista appena 100 m di ripido ciottolato, con il porticato dei pescatori, da dove si può gustare una splendida veduta delle montagne circostanti e dei paesini illuminati. Lontano dai grandi affolla-



menti, in completa tranquillità (anche troppo...). Non manca l'accesso ad Internet (Wi-Fi), disponibile sia nella sala ristorante che nelle camere (dalle 8.30 alle 23.00: durante la notte preferiscono evitare il relativo inquinamento elettromagnetico!!!). Cena semplice (manca la cuoca...), ma non il tipico "missultin": l'agone, essiccato e conservato in salamoia, esclusivo del Lago di Como. La notte passa tranquilla e silenziosa (tappi nelle orecchie...). La colazione non prima delle 8.30, il panettiere apre tardi... vabbè, siamo in gita e il tempo fuori è freschino, dormire un'oretta in più non ci dispiace. Fino a questo punto abbiamo percorso 100 chilometri, ne mancano meno di 80 alla fine del giro, difficoltà pochissime, prevalenza pianura.

Da qui in avanti il traffico diminuisce; percorriamo un tratto di strada lungolago con delle brevi gallerie, per arrivare a Dongo. Non me ne vogliano gli altri paesi attraversati perchè non li ho citati, tutti meritano l'attenzione in quando molto belli e caratteristici, ma Dongo è paese ricco di storia recente, famoso perchè venne arrestato Mussolini. L'alto lago è zona molto ricca di campeggi in estate frequentati da turisti del nord. Moltissimi i turisti stranieri, di italiani neanche l'ombra, sarà perchè siamo abituati a fare le ferie solo in agosto o per colpa della crisi? Mah! Arriviamo al giro di boa fino a raggiungere Colico, siamo ormai arrivati sulla sponda lecchese. Il tratto che andiamo a percorrere è il più freddo del lago, ma bastano i manicotti e l'antivento. ▶



In alto: Giovanni Merialdo. Sopra: l'arrivo nella Città di Como.



In alto: Giovanni e Rossana in bici. Sopra: il momento della sosta.



Saliamo leggermente verso Piona, famosa per la sua Abbazia dove i frati cistercensi, a detta di Maurizio, producono dei liquori squisiti, ma non certamente adatti al ciclista mentre pedala... .

“All’estreme falde di un costolone che scende robusto e gibboso, e fratto in alcuni punti, dalle vette del Legnone e del Legnoncino, sulla radura della selvosa collina tondeggiante di Olgiasca che, a forma di una grossa e sgraziata testuggine, mollemente digrada e decisamente si spinge nell’acqua, si erge, raccolta e raccordata sul chiostro quadrangolare, seppur con vistose appendici al nucleo primitivo, la struttura massiccia dell’abbazia di Piona, vegliata da un campanile che ha l’aspetto, di un faro di

segnalazione.”

Ma sì, dai, una piccola deviazione... ahimè, strappo superiore al 10% e poi la strada acciottolata..., duro massaggio per gambe e braccia già provate!

Però la bellezza è unica, e, serpeggiando sinuosa in mezzo al fitto bosco, discendendo da Olgiasca, segue un tracciato che aggira la collina con un ventaglio di scorci panoramici che si aprono sulla parte settentrionale del lago lasciandoci senza fiato.

Dopo un paio di chilometri, si entra nella zona sacra e l’atmosfera si fa surreale, proiettati in un mondo mistico di religioso rispetto.

È mezzogiorno, un monaco gentilmente chiude le porte della chiesa, la vita monastica prende il sopravvento: in essa il monaco giustifica, realizza e sublima



la sua consacrazione a Dio con la celebrazione dell’Opus Dei: “nel cuore della notte mi alzo per renderti lode, o Dio”, e “sette volte al giorno canterò le tue lodi”.

Ci lasciamo coinvolgere dal momento... ma dobbiamo rimetterci in sella e rifare il percorso a ritroso. Ciottolata in salita, quasi una penitenza!!!

Poi via in discesa verso Bellano. Su questa sponda del lago la cosa veramente bella è il poco traffico, in quanto la strada costiera è affiancata dalla Statale 36, la famosa Superstrada Lecco-Colico, la cui ultimazione è stata vissuta con forte apprensione. Evitate ore di coda al rientro dalle sciare domenicali!

Proseguiamo pedalando in scioltezza in direzione Varenna, la piccola Venezia,

ricca di storia e di cultura. Un panino e birretta in piazzetta. Bello.

Si riparte, qualche piccola galleria poco pericolosa e si arriva a Mandello del Lario famoso per la Moto Guzzi.

Guardandoci in giro tra monti e lago raggiungiamo Abbadia Lariana.

A questo punto ci dobbiamo immettere in un tratto a due corsie con traffico automobilistico e camionistico intenso. Con massima attenzione, arriviamo a Lecco.

Guardo il contachilometri: segna 180, non male visto che abbiamo pedalato con le City Bike.

Le ultime foto sul lungo lago, e il meritato gelatone finale.

Proprio bello, magari il prossimo anno mi aggrego al gruppo dei tour... . ■



In alto: l’Abbazia benedettina di Piona. Sopra: Fabio e Luigi.



In alto: Maurizio e Luigi. Sopra Fabio al termine del giro del Lago.